

**LEGA ANTI BULLI**

 **Lapis**  
edizioni

Per l'edizione italiana © 2020 Edizioni Lapis  
Per i diritti internazionali © Book on a Tree  
A story by Book on a Tree - [www.bookonatree.com](http://www.bookonatree.com)  
Tutti i diritti riservati

Edizioni Lapis  
Via Francesco Ferrara, 50 - 00191 Roma  
[www.edizionilapis.it](http://www.edizionilapis.it)

Illustrazioni di Tambe

Progetto grafico a cura di Danielle Stern

ISBN: 978-88-7874-797-5  
Finito di stampare nel mese di novembre 2020  
presso Tipografia Arti Grafiche La Moderna - Roma



IGOR DE AMICIS E PAOLA LUCIANI

# LEGA ANTI BULLI



**NEMICO A SORPRESA**

## UN'AMARA VERITÀ



– Ok, cerchiamo di ragionare. Sono sicuro che possiamo trovare un accordo. – La voce di Arnold tremò, mentre un velo di sudore gli imperlava la fronte.

Dall'altra parte, nessuna risposta.

– Posso riordinare la mia stanza per un mese di fila e mangiare verdure per almeno due settimane. Broccoli compresi.

Ancora silenzio.

– Ok. Ok. Non volete cedere, ho capito. Due mesi di riordino stanza, un mese di broccoli e



aggiungo anche portare fuori la spazzatura per tutta l'estate.

Insomma, la sua offerta migliore.

Eppure, niente da fare, i suoi genitori erano delle statue di sale. Suo padre guidava imperturbabile, mani fisse sul volante, mentre sua madre era impegnata in una telefonata di lavoro. Nessuno dei due aveva intenzione di tornare sull'argomento. La decisione, per loro, era presa.

Il ragazzo si guardò nel riflesso del finestrino.

*Non può essere vero. È un incubo. Vi prego, qualcuno mi svegli!*

Sotto ai suoi occhi scorreva una fila di alberi giganteschi, che svettavano alti verso il cielo. Percorsero quel bosco maestoso per chilometri e chilometri, finché non imboccarono una stradina sterrata tutta dossi e avvallamenti. Dentro la macchina, sembrava di essere in un frullatore.

*A-aiuto! Siamo ai c-confini della c-civiltà?*



– Accidenti, è caduta la comunicazione. Non c'è più segnale – disse la mamma, riponendo il telefonino in borsa.

*Contr-contrordine. Qui la c-c-civiltà non esiste p-più!*

Arnold cacciò un sospiro sconcolato e si abbandonò sul sedile. Si sentiva un condannato a morte pronto a salire sul patibolo. Un gradino dietro l'altro. Ineluttabilmente, inevitabilmente, ineff...

*Insomma, senza scampo!*

Era iniziato tutto qualche settimana prima, quando sua madre se n'era uscita con una frase sibillina.

– Sai, tesoro, un po' di contatto con la natura ti farebbe bene...

Lui non aveva dato peso alla cosa: le vacanze estive erano appena cominciate e la parte del suo cervello dedicata a raccomandazioni/sgridate/

suggerimenti si era già messa in pausa. Come se non bastasse, in quel preciso momento era impegnatissimo a stabilire un nuovo record con la sua megafuturistica console per videogiochi. Poi, però, erano comparsi per casa degli strani depliant con foto di montagne, boschi, laghi, gente che camminava con in spalla zaini giganteschi (come se fosse la cosa più divertente al mondo...).

*Roba da pazzi!*

Eppure lui aveva continuato a non preoccuparsi, in fondo, era in vacanza!

*Primo grande errore.*

La bomba atomica era stata sganciata da suo padre. Di solito a colazione si infilava tra le pagine sportive del giornale e lo salutava con un grugnito. Quella mattina invece era seduto con la schiena dritta e lo fissava. In piedi, accanto a lui, la moglie gli teneva una mano poggiata sulla spalla. Classica posizione da foto natalizia (o da sgridata!).



Ma era estate, aveva continuato a pensare Arnold, la scuola era chiusa, non poteva essere nulla di grave!

*Secondo grande errore.*

– Arnold, siediti. Dobbiamo parlare – aveva detto il papà, con voce secca.

Il ragazzo aveva sentito un brivido corrergli lungo la schiena. Un allarme rosso aveva cominciato a lampeggiare nella sua testa.

*Qui c'è qualcosa che non va.*

– Io e tua madre abbiamo pensato che...

*O-oh.*

Non prometteva niente di buono.

– ... che ti farebbe bene stare in mezzo alla natura e per questo...

*No. No. No. Non lo dire!*

– ... ti abbiamo iscritto a un campeggio estivo sui monti Antalapuakawanda.

KAAABUMMM!!!

Esplosione atomica da centomila megatoni.

Arnold aveva spalancato la bocca, incapace di emettere suono. La lingua gli si era improvvisamente incollata al palato.

– Vedrai che ti divertirai. Passeggiate nei boschi, aria aperta, pesca nei fiumi... Sarà un'esperienza entusiasmante!

Il ragazzo allora aveva cercato di salvare il salvabile.

– Sì, ehm, certo. Interessante, ma come faccio per i compiti? Ce ne hanno dati parecchi e non vorrei rimanere indietro... – mentì.

– Non ti preoccupare – intervenne sua madre. – Nel programma sono previste due ore al giorno di studio.

*Di male in peggio.*

– E i miei amici? – aveva tentato lui. – Non posso lasciarli qui!

– Te ne farai degli altri.

Sconsolato, aveva abbassato le spalle. Sua mamma non poteva capire. Lui non aveva mai



avuto amici come quelli. Avevano cambiato tante città e tante scuole, e Arnold era sempre stato l'ultimo arrivato, neanche il tempo di ambientarsi che dovevano partire di nuovo. Ma stavolta era diverso.

Stavolta aveva incontrato la Lega Anti Bulli.

All'inizio non voleva credere a ciò che gli stava succedendo, eppure era tutto vero.

Era stato scelto per entrare a far parte di un'organizzazione super segreta che combatteva i bulli di tutto il mondo, con tanto di Quartier Generale, fantastiche mosse della Lucha Libre, la lotta libera messicana, e marchingegni tecnologici vari.

In pochi mesi si era trasformato da re degli imbranati a difensore della giustizia.

Certo, a scuola non lo sapeva nessuno (altrimenti, che identità segreta era?), ma lui si sentiva comunque fiero di sé.

E quella era l'unica cosa che contava.

– Ecco, siamo arrivati!

La voce squillante della mamma lo riportò alla (triste) realtà.

La macchina interruppe il continuo sobbalzare e Arnold si voltò rassegnato, ma ciò che vide era molto, molto peggio di quanto si sarebbe mai immaginato.

Erano giunti al campeggio estivo.

Un grande spazio erboso si apriva al centro di un bosco impenetrabile. Due robusti tronchi erano piantati all'ingresso, e sopra di loro un grande pannello di legno recitava:

BENVENUTI AL CAMPEGGIO WILDLIFE

*Avventura senza paura...*

*o quasi!*

Dietro si intravedevano una serie di vecchie baracche di legno (che sembravano sul punto di crollare), un treppiede con una bandiera issata in



cima (in equilibrio più che precario), una palafitta (che oscillava a ogni alito di vento) e, ovunque, una miriade di ragazzini urlanti che correvano da una parte all'altra come indemoniati.

Arnold scese dalla macchina con la bocca spalancata dallo stupore.

*Ma dove diavolo sono finito?*

Non fece in tempo a dire una parola che suo padre aveva già scaricato le sue cose. Gli mise uno zaino in spalla, un panino al prosciutto in mano e venti dollari in tasca. Poi gli diede una pacca sulle spalle e tornò al volante.

– Vedrai che sarà un'esperienza indimenticabile – cominciò a dire sua madre mentre lo abbracciava.

– Muoviti, dobbiamo andare – borbottò suo padre dal posto di guida.

– Saranno due settimane meravigliose. I boschi, quest'aria incontaminata e...

– Dai, che siamo in ritardo – insistette il papà, dando un colpetto di clacson.

– ... le notti stellate, le serate attorno al fuoco e...

– Ma si può sapere dove andate voi? – chiese all'improvviso Arnold riprendendosi dallo shock.

– Ehm... ma sì, un viaggetto... sai, la prima vacanza da soli dopo tanti anni.

– Ma...

Sua madre risalì veloce in macchina lanciandogli dei baci.

– Vedrai, ti porteremo qualcosa di bello dalle Bermuda – disse il padre strizzandogli l'occhio.

– BERMUDA??!! – strillò il ragazzo.

Ma l'auto era già ripartita a tutta velocità, sollevando una nuvola di polvere.

Sua madre si sporse dal finestrino.

– Vedrai che ti divertiraaaaiiii...

Arnold rimase lì, impalato, con lo zaino e il panino.

*E adesso?*

Tirò un sospiro di rassegnazione, poi si voltò





verso il campeggio e si avviò a testa bassa lungo il sentiero, ma non fece in tempo a superare l'ingresso che delle ombre saltarono fuori dai cespugli e si avventarono su di lui.

– UUUAAATAAAA!!! – urlò Jamal saltandogli sulle spalle.

– Sei in trappola! – strillò Nguien prendendolo per il braccio.

– No. Veramente, sei in ritardo – commentò Alison rassegnata.

*Jamal... Nguien... Alison...???*

Ma quelli erano... i suoi MIGLIORI AMICI! Gli altri componenti della Lega Anti Bulli. Cosa ci facevano lì, in quel posto dimenticato dal mondo?

– Veniamo qui tutte le estati – cominciò Jamal.

– Però... io...

– Non ti abbiamo detto niente perché era troppo divertente sentirti piagnucolare che saresti stato tutto solo soletto – aggiunse Nguien divertito.

– Ma... ma... voi...

– Adesso smettila di balbettare come un pesce fuor d'acqua – sbottò la ragazza. – Abbiamo tante cose da fare e...

FFIIIIIIUUUU!!!

Un fischio spaccatimpani risuonò nella vallata.

– La signorina Oberstrauff! Dobbiamo andare! – esclamarono i ragazzi.

– Eh? Cos... cosa? Chi...?

– Lascia stare. La conoscerai. E ora muoviti. Dobbiamo correre all'adunata.

Partirono di corsa e Arnold si accodò a loro, con lo zaino che sballonzolava su e giù.

Mentre correva col fiato corto, un grande sorriso gli si dipinse sul volto.

*Chi l'avrebbe mai detto? Alla fine, sarà un'estate... fantastica!*

